NEGRI DE SALVI, CASTELLINO, MONTAUTI, CORNAGGIA *ed altri*. Sì, Sì! Ritiri ritiri!

(*Vivi rumori e scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra ed altri settori*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocconi, si limiti a dichiarare se ritira la parola offensiva. (*Commenti*). Si spieghi.

BOCCONI. Si è caduti in un grande equivoco ed io chiedo appunto di spiegarlo. Non ho recato offesa ad alcuno.

Alle parole del Presidente che ogni deputato convalidato ha diritto di parlare, io, in omaggio al rispetto che si deve a tutti i deputati di questa Assemblea, ho soggiunto che se uno era accusato di gravi fatti non poteva aver diritto di parlare; e questo ho detto senza alcuna allusione ad alcuno, ma impersonalmente, obbiettivamente. (*Oh! Oh! — Vivissimi rumori*).

VALENZANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

Voci. No! no! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Accenni il suo fatto personale.

VALENZANI. Una sola dichiarazione. Sono entrato in questa Camera dopo quindici mesi di lotta, attraverso quattro battaglie elettorali, in cui sono stato fieramente combattuto da quella parte della Camera, dall'onorevole Podrecca in ispecie. (Bravo! *a destra e al centro — Rumori dall'estrema sinistra*). Dopo la mia elezione, sul giornale *Avanti!* fu pubblicato un articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Valenzani, questo non è fatto personale.

Voci. Lo lasci parlare!

VALENZANI. ...in cui si diceva che non avrei potuto prendere a parlare in questa Camera.

(Ah! ah! *a destra e al centro — Interruzione del deputato Ciccotti — Rumori*).

Dopo quell'articolo, dall'onorevole Podrecca fu presentata una interrogazione, nella quale egli mi accusava di indelicatezze nell'amministrazione dell'Opera pia del Collegio Nazzareno di Roma. I colleghi ricorderanno quale risposta fu data a quell'interrogazione dal banco del Governo. Io allora, prendendo la parola per fatto personale, chiesi che fosse nominata una Commissione d'inchiesta, composta di tre deputati socialisti, rimettendomi completamente alla correttezza e all'onestà loro pel giudizio sull'opera mia. La mia proposta non fu accettata. Mi recai allora dal sottosegretario di Stato all'interno e chiesi che il Governo disponesse lui l'inchiesta non accettata dai deputati socialisti.

Ma poichè l'onorevole sottosegretario di Stato anche mi rispose che non c'erano elementi sufficienti per poterla fare, di fronte al reiterarsi di queste accuse, dinanzi alla maestà dell'Assemblea, chiedo all'onorevole ministro dell'interno che quest'inchiesta si faccia e ne sieno comunicati i risultati alla Camera. Non ho altro da dire. (*Bene! Bravo — Applausi al centro e a destra*).

Molte voci. (*Verso il deputato Bocconi*) Ritiri! ritiri! Deve ritirare la parola.

PODRECCA. Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi ed apostrofi contro l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prendano i loro posti, onorevoli colleghi. Se no, sarò di nuovo costretto a sospendere la seduta!

(*Continuando i rumori e l'agitazione nell'Aula, il Presidente sospende nuovamente la seduta*).

(*La seduta è sospesa alle 15 e ripresa alle 15.35*).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta. Deploro ancora una volta che la Camera si abbandoni troppo facilmente a tumulti senza ascoltare la voce del Presidente.

Il Presidente aveva richiamato all'ordine l'onorevole Bocconi, quando egli aveva pronunziato una parola che era sembrata offensiva per un altro membro della Camera; (*Commenti*) e lo aveva invitato a spiegarla.

La dichiarazione dell'onorevole Bocconi non sarà stata udita da tutti i colleghi. Io lo invito perciò a ripeterla di nuovo per spiegare esattamente le sue parole. (*Approvazioni — Commenti*).

BOCCONI. Ripeto la dichiarazione fatta alla Camera.

La dichiarazione mia è questa: che le parole in risposta ad una affermazione dell'illustrissimo signor Presidente, cioè « se uno è ladro, no! » non si riferivano a nessuno; erano obbiettive, inpersonali; non facevano allusione nè all'onorevole Valenzani, nè ad alcun altro deputato.

(Ah! ah! *a destra e al centro — Mormorii — Commenti animati*).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Per prima vi è l'elezione contestata del collegio di Castelvetrano (eletto Saporito).